Giovandosi dell'appoggio di PSDI e PRI

Bari: la DC punta sulla nomina del commissario

Respinta la richiesta comunista di eleggere subito sindaco e giunta - Il PSI attacca la DC e riconosce che la crisi è collegata al problema edilizio

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

Il Consiglio comunale — convocato l'altra sera per procedere alla nomina del sindaco e della giunta — all'inizio della seduta ha commemorato il compagno Togliatti. A nome dell'amministrazione prendeva per primo la parola il consigliere anziano Lozupone, presidente dell'assemblea, che ricordava la figura dello Scomparso ed esprimeva il cordoglio dell'Amministrazione. Prendevano quindi la parola il compagno on. Mario Assennato, che ricordava tra l'altro i legami che aveva il compagno Togliatti con la città di Bari ove tra l'altro era stato per due volte capolista. Si associavano al cordoglio il prof. Andriani per il PSI, il prof. D'Itollo per la DC, il prof. Capriati per il PRI e Cillo per il PSDI. Dopo una sospensione della seduta in segno di lutto il Consiglio riprendeva i suoi lavori.

I consiglieri, come abbiamo detto, erano stati convocati per la terza volta per adempiere all'obbligo di legge dell'elezione del sindaco e della giunta. La città è senza sindaco e assessori da quasi due mesi, da quando cioè, sotto l'incalzare della denunzia dell'opposizione comunista che aveva avviato un dibattito sulla situazione della edilizia nella città, il sindaco dc Luzupone era stato costretto alle dimissioni, a cui avevano fatto seguito quelle della giunta di centro sinistra; tutte le dimissioni, del sindaco prima e della giunta dopo, erano state accettate dal Consiglio. Dopo una serie di riunioni tra i quattro partiti del centro sinistra non è stato ancora raggiunto un accordo, per cui la DC presentava un improponibile ordine del giorno nel quale si chiedeva al Consiglio di soprassedere alla nomina del sindaco e della giunta sino al 26 settembre prossimo, in attesa che si procedesse ad un «affinamento» degli accordi tra i partiti del centro sinistra.

In altre parole si trattava di un invito al Consiglio di venir meno ad una precisa norma di legge. Contro questo ordine del giorno prendevano posizione i gruppi dell'opposizione ed in particolare quello comunista attraverso gli interventi dei compagni Assennato, Gargano e Canfora i quali denunciavano il proposito di violare la legge ed invitavano il Consiglio a procedere subito all'elezione del sindaco e della giunta.

Pesanti accuse alla DC venivano rivolte a nome del gruppo socialista dall'ex vice sindaco dr. Formina «Non si tratta — egli affermava smentendo la DC — di un "affinamento". L'accordo è lontano. L'o.d.g. dc contiene una menzogna politica. La crisi ha radici antiche e profonde che risalgono al dibattito sull'edilizia».

I socialisti perciò, dopo aver solidarizzato a suo tempo, nel corso del dibattito sulla violazione al Piano regolatore (alcune commesse proprio dal sindaco ing. Lozupone), col sindaco e la d.c. hanno finalmente riconosciuto e in modo pubblico, come alla base della crisi della giunta vi sia il grosso problema dell'edilizia cittadina che investe le responsabilità del sindaco sulle quali è in corso un'inchiesta amministrativa e giudiziaria.

L'invito a procedere subito all'elezione del sindaco rinnovato dal compagno Assennato, è stato respinto dalla DC, la quale con i voti del PSDI e del PRI ha visto approvato il suo ordine del giorno in violazione della legge. Tutti gli altri gruppi hanno manifestato la propria opposizione votando contro. Perciò il Consiglio tornerà a riunirsi il 26 settembre.

E così, esautorando il Consiglio, la DC costringe ancora la città a rimanere priva di una amministrazione. Anzi, così facendo, la DC apre la via al commissario prefettizio (alcuni atti amministrativi urgenti sono già stati firmati da un commissario invitato dal Prefetto). La responsabilità di tutto ciò non può che ricadere sulla DC, e la denuncia fatta dinanzi al Consiglio dal gruppo comunista dovrebbe aprire gli occhi a molti.

Italo Palasciano

Bari: domani convegno sulla stampa comunista

BARI, 7.

Un convegno provinciale sui problemi della stampa comunista si terrà mercoledì 9 settembre a Bari nel salone della Federazione del PCI.

Al convegno, che sarà presieduto dal compagno Luigi Pintor, condirettore del nostro giornale, e dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito, parteciperanno gli «Amici» dell'Unità, i responsabili di stampa e propaganda delle sezioni di Bari e provincia e i membri del Comitato federale.

Cagliari

Le sinistre per un dibattito chiarificatore

Dopo il ritiro dalla Giunta comunale dei liberali la DC tenta una semplice operazione di rimpasto - Perchè si è rotta la maggioranza centrista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Il sindaco di Cagliari professor Giuseppe Brotzu ha finalmente deciso la convocazione del Consiglio comunale, che si riunirà mercoledì prossimo alle ore 20. All'ordine del giorno figura la sostituzione degli assessori liberali dimissionari, Mario Tufani e Walter Angioi.

La DC ha fatto di tutto per impedire un ampio dibattito politico sulla crisi e per procedere ad un semplice rimpasto. Infatti, si parla ancora della semplice sostituzione dei due liberali con altri due democristiani, oppure di una redistribuzione degli incarichi tra gli attuali assessori.

Caduta ingloriosamente la maggioranza centrista sul problema della costituzione di una azienda di trasporti pubblici, sollecitata dai lavoratori delle tramvie ed energicamente sostenuta dall'opposizione di sinistra, la DC tenta ora di andare avanti fino alle prossime elezioni amministrative mantenendo ai posti di responsabilità gli stessi uomini, soprattutto dopo che i socialisti, espressamente invitati dai partiti di maggioranza, hanno rifiutato di entrare o di appoggiare una Giunta rimasta prevalentemente centrista ed espressione, quindi, dei gruppi più retrivi della città.

La convocazione del Consiglio è avvenuta dopo una riunione di Giunta provocata dall'invio di una lettera dei gruppi del PCI, del PSIUP e del consigliere del PSI. Nella lettera i tre partiti di sinistra hanno protestato contro la tendenza della DC e dei suoi alleati ad evitare un «dibattito chiarificatore» in Consiglio, nonostante gli impegni assunti dal sindaco, oltre un mese fa, di «trarre le necessarie conseguenze politiche dalle dimissioni degli assessori liberali e dal ritiro del PLI dalla maggioranza».

Questo ritardo, si legge nel documento dei tre partiti di sinistra, è di una gravità estrema e contrario ad ogni regola democratica. Un fatto di grande rilievo politico, come la rottura della maggioranza centrista, che ha fatto esplodere contraddizioni e contrasti, da tempo in essa latenti, sui problemi di fondo della città, impone la necessità di un esame della attività della Giunta e della sua linea.

Il dibattito è soprattutto necessario — avvertono i consiglieri del PCI, del PSIUP e del PSI — anche perchè il Consiglio è giunto ormai a poche settimane dalla scadenza del mandato e si trovano ancora sul tappeto alcune importanti ed urgenti questioni che è necessario affrontare. Prima fra tutte quella che ha dato origine alle dimissioni degli assessori liberali e alla crisi della maggioranza: la creazione di un'azienda municipalizzata di trasporti. Vi è stata, a larghissima maggioranza, la decisione del Consiglio di procedere alla costituzione della azienda comunale; ma tale decisione, non potrà essere realizzata se l'Assemblea civica non approverà il regolamento di gestione prima della scadenza del suo mandato.

La lettera si chiude chiedendo la immediata definizione di due importanti problemi: le richieste del personale, che con grande senso di responsabilità ha finora evitato un nuovo sciopero ma che permane in stato di agitazione, sollecitando legittimamente l'approvazione delle tabelle organiche; il varo di acquisizione di nuove aree in applicazione della legge 167.

g. p.

Licenziati 320 lavoratori della «Marozzi»

BARI, 7.

320 dipendenti dell'azienda di autolinee ex Marozzi sono stati licenziati a decorrere dalla fine di settembre.

La decisione è stata presa dal tribunale di Bari che ha deciso la chiusura dell'esercizio provvisorio della curatela fallimentare dell'azienda che era in atto dal febbraio scorso. Il curatore ha inviato ai 320 dipendenti la lettera di licenziamento. Questi non conoscono quale sarà la loro sorte dal 1. ottobre. E ciò perchè, pur essendo in corso l'esame dell'assegnazione delle linee alle numerose aziende automobilistiche locali che ne hanno fatto richiesta, a tutt'oggi il ministero dei trasporti e l'autorità competente non hanno ancora deciso l'assegnazione.

In un manifesto fatto affiggere dalla C.C.d.L. si denuncia la situazione che si è venuta a creare all'ex Marozzi e si rinnova l'impegno di lotta dei lavoratori per la difesa del posto di lavoro e per la continuità dell'impiego.

Grotteria

50 milioni rischiano di andare in fumo

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 7.

Circa 4.000 abitanti delle contrade di Grotteria sono in vivissima agitazione per la mancata presentazione, da parte dell'amministrazione democristiana, del progetto esecutivo per la costruzione di un ponte sul «Torbido» che deve consentir loro di unirsi al centro abitato nei periodi invernali.

I cittadini delle contrade di Grotteria erano riusciti, con la loro lotta, dopo una serie di manifestazioni che hanno trovato i momenti culminanti in un comizio di protesta a Grotteria e in due manifestazioni consecutive in prefettura e al palazzo della Provincia di Reggio Calabria, ad ottenere uno stanziamento di 50 milioni per la costruzione dell'opera.

Infatti, il 19 giugno scorso il ministro Mancini aveva informato telegraficamente il Comune di Grotteria che il Ministro dei LL.PP. aveva stanziato i 50 milioni. Il successo della lotta degli abitanti delle contrade, conseguito per di più in un momento di difficile congiuntura economica e di restringimento della spesa pubblica, rischia però di andarsene in fumo se gli amministratori democristiani non presenteranno entro il 19 settembre il progetto esecutivo per l'opera.

Si sa che la Giunta comunale con deliberazione del 3 luglio (perdendo già mezzo mese di tempo sui 3 assegnatigli) ha conferito l'incarico per la redazione del progetto esecutivo ad un ingegnere di un Comune limitrofo. Però pare che questo ingegnere deve andare ancora ad esperire dei sondaggi. Questa notizia che è circolata nelle contrade e nel centro abitato ha creato l'allarme; allarme che si è maggiormente intensificato con un'altra notizia secondo la quale pare che da parte del Genio Civile si sia sollecitato un incontro, presso l'ufficio competente provinciale, con l'ingegnere che deve redigere il progetto, senza che la sollecitazione abbia avuto riscontro.

Noi riteniamo che da parte del sindaco del Comune sia necessario un chiarimento in proposito, anche per tranquillizzare gli animi. Per il resto sappiamo che si è provveduto a convocare il «Comitato Unitario per la Rinascita delle Contrade» e che da parte del nostro ufficio di corrispondenza è stata chiesta la convocazione urgente dell'Associazione Locale della Stampa che in altre occasioni ha preso parte attiva in favore degli abitanti delle contrade.

Camillo Mazzone

Nel nome di Palmiro Togliatti

Lucania: nuovi impegni per la sottoscrizione

Affollate commemorazioni del capo del PCI a Matera, Irsina e in provincia di Foggia — I consigli comunali di Castroreale e Campli sospendono la seduta in segno di lutto

Continuano a pervenirci da ogni parte d'Italia notizie di manifestazioni e di espressioni di stima e di solidarietà al PCI per la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti.

Nella regione lucana affollate assemblee commemorative si sono svolte a Matera e Irsinia. Alla manifestazione di Matera, che si è svolta nel cinema Impero, oltre che folte delegazioni comuniste giunte da tutta la provincia, hanno preso parte ufficialmente le rappresentanze della CGIL, quelle delle Federazioni provinciali del PSI, PSIUP, PSDI.

La rievocazione della figura del compagno scomparso è stata tenuta dal compagno on. Michele Bianco, che ha ricordato il grande contributo dato da Togliatti alla battaglia meridionalista e alla rinascita del Mezzogiorno. «Proprio dai "Sassi" di Matera — ha ricordato Bianco — culla della questione meridionale, il compagno Togliatti lanciò il primo aprile del 1948, la denuncia della grande arretratezza della Basilicata e del Mezzogiorno, rivendicandone il risveglio e la rinascita».

Ad Irsinia ha parlato il sen. Michele Guanti. Alla commemorazione erano presenti il sindaco e la Giunta comunale, oltre alle delegazioni dei partiti socialisti. Nel corso delle due manifestazioni è stato preso l'impegno di consolidare il già ottimo risultato raggiunto nella sottoscrizione all'Unità nella provincia di Matera.

In provincia di Foggia, al teatro Solimando di Apricena, gremito in ogni ordine di posti (centinaia di compagni e di cittadini sono rimasti in piedi), la manifestazione è stata aperta dal compagno Carlo Palermo, sindaco di Apricena, che la presiedeva. Dopo l'impegno dei giovani della FGCI a lavorare e lottare per fare sempre più grande il Partito di Togliatti, è stata data la parola al compagno on. Luigi Conte che ha posto in rilievo la stretta unità fra pensiero e azione, quale caratteristica principale, del grande dirigente comunista scomparso. La manifestazione si è chiusa con un imponente corteo che si è portato al cimitero, dove sulla tomba del compagno Paolo Martella, già segretario della Federazione foggiana del PCI, è stata posta una corona in onore del compagno Togliatti.

Sempre in provincia di Foggia, a Monte S. Angelo, il Consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria, ha ufficialmente commemorato Togliatti. Ha ricordato l'opera dello scomparso il compagno Michele Vaira. Al cordoglio si sono associati i gruppi consiliari e il sindaco compagno Ciuffreda.

Anche il Consiglio comunale di Castroreale (Messina), ha commemorato solennemente il compagno Palmiro Togliatti. La figura del grande scomparso è stata rievocata dal compagno Domenico Catalfamo. Alle sue parole si sono associati i consiglieri Fortunato Mangano (PSIUP), Mario Rao (PSI), Isidoro Isgrò (PSDI), Salvatore Cambria, capogruppo dela DC, Enrico Barresi (Conc. Civica). Il sindaco, dott. Girolamo Bucca (DC), ha sospeso la seduta per mezz'ora in segno di lutto.

A Campli (Teramo), il Consiglio comunale ha commemorato Palmiro Togliatti. Hanno preso la parola per il gruppo comunista, il compagno Claudio Ferrucci, per il gruppo democristiano, l'avv. Luigi Barbalato, ed il sindaco d.c. Ubaldo Scevola. Anche qui la seduta è stata subito dopo sospesa in segno di lutto.

Ed ecco alcuni messaggi pervenuti alla sezione comunista di Locri (R. Calabria).

Il sindaco democristiano di Locri, avv. Michele Murdaca, ha così telegrafato: «Prof. Filocamo capogruppo consiliare comunista - Locri. A nome personale et Amministrazione esprimole sentimenti commosso cordoglio scomparsa onorevole Togliatti. Murdaca, Sindaco Locri». Il segretario della Sezione socialista di Locri, compagno Sarlo Scipione, ha inviato la seguente lettera: «La scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, combattente generoso e strenuo difensore dei diritti dei lavoratori, guida ed esempio di fede al Socialismo, trova i compagni dela Sezione del PSI di Locri addolorati ed affranti. Ti prego di accettare e di porgere a tutti i compagni della tua Sezione la nostra più completa solidarietà per tale perdita, che supera i limiti angusti dei partiti per proiettarsi su tutto il mondo del lavoro. Fraterni saluti».

Nella foto: la manifestazione di Matera.

Il discorso del sindaco Badaloni al convegno economico di Livorno

Affrontare i problemi in modo realistico e in una visione regionale e nazionale

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 7.

La conferenza economica cittadina concluderà domani in mattinata i suoi lavori, dopo un ampio dibattito che ha visto impegnati studiosi e amministratori livornesi e toscani, tra i quali anche il prof. La Pira, sindaco di Firenze.

Diamo intanto un sunto del discorso di apertura pronunciato dal sindaco di Livorno, compagno prof. Nicola Badaloni.

Fissati i compiti e limiti dell'iniziativa, concepita con serietà, modestia e passione, senza pretendere che essa possa essere risolutiva, Badaloni ha detto che l'ambizione dei promotori «è che il dibattito sia elevato, non volendo dire con questo che esso sia puramente accademica, ma che riesca a cogliere più a fondo di quanto non si sia saputo o potuto fare fino ad ora, i problemi reali della nostra città».

Si è trattato di un lavoro nuovo, e come tale ha incontrato difficoltà e ostacoli oggettivi. «Nel passato, anche recente, non sono mancati studi e tentativi di approfondimento della nostra situazione economica collocata nel quadro dei problemi della nostra regione e del nostro paese. Quello che è mancato e che costituisce l'aspetto nuovo di questa riunione, è il dibattito aperto, senza pregiudiziali di alcun tipo su queste questioni oggettive, su questi problemi reali».

La presidenza mentre il compagno prof. Nicola Badaloni introduce il dibattito. Da sinistra: **prof. Detti, prof. Pesenti, prof. De Vergottini, il sindaco Badaloni, on. Nelusco Giachini (PCI), avv. Campi (PRI), avv. Morando (PLI), prof. Von Berger (PSDI), prof. Cocchella (PSIUP), Montanti (PSI)**

Bisogna andare indietro nel tempo, quando nel primo cinquantennio del secolo scorso sorse a Livorno una «Accademia Labronica» che riuniva assieme ai rappresentanti del mondo della cultura, anche uomini del mondo economico per ritrovare altrettanta passione e un altrettanto impegnato tentativo di approfondimento delle questioni economiche cittadine, nel contesto dei grossi problemi che la formazione di un mercato mondiale poneva anche alla nostra città.

Nelle pubblicazioni dell'epoca — sostiene il compagno Badaloni — «è possibile studiare e verificare il passaggio da una mentalità ad un'altra mentalità»: dalla concezione dell'*intrapresa* come pura e occasionale ricerca di profitto, al suo inserimento in un contesto maggiormente studiato e scientificamente decifrato, almeno nei limiti che ciò è possibile in una economia di mercato.

Il dibattito fra le due mentalità è un elemento che ha caratterizzato la nostra classe imprenditoriale, potrebbe dirsi fino ai giorni nostri. Ma nonostante l'opera di questi valentuomini è stata dominante a Livorno la casualità dello sviluppo urbanistico — in particolare — nella sua relazione ai problemi economici.

I nuclei di sviluppo industriale si determinano secondo direttive e prospettive profondamente diverse. Alcune industrie nacquero in funzione del porto franco ed ebbero praticamente sede nella città. Questi elementi di tradizione seguitano ad influenzare fino ad epoca recentissima alcune importanti unità economiche (come la «Darsena», diventata nel 1865 il cantiere «Luigi Orlando». Sempre nella prima metà dell'800 un secondo insediamento industriale sorse al limite della zona del porto franco, in funzione del retroterra toscano e per disporre di due elementi favorevoli: una diretta comunicazione con l'interno della Toscana, evitando la dogana, e anche la facilità del contrabbando. La zona industriale S. Marco - Torretta ebbe questa origine, ma non ha certo posto un freno al caotico sviluppo cittadino, che anzi non è mai cessato tanto che — soggiunge Badaloni — «l'ultimo cospicuo insediamento industriale, la CMF, andrà a collocarsi nella zona di Guasticce, creando nuovi problemi urbanistici e infrastrutturali».

Uno sviluppo caotico e anche relativo, rispetto ad altre città industriali

«Riteniamo che questa situazione non possa continuare; che ci debba essere da parte di chi di dovere, da parte dell'Amministrazione comunale in primo luogo, un intervento diretto a studiare a fondo i problemi della localizzazione industriale, a sollecitarne l'insediamento, avendo presente una visione urbanistica delle nostre zone, che sia rispondente alle necessità del nostro tempo e sia non soltanto il risultato di uno studio tecnico, ma anche di una discussione generale ed approfondita», avendo presente la realtà italiana di oggi. Ed ha ricordato opportunamente lo esempio del Giuseppe Coccoluto Ferrigni, che nel 1863 restò in minoranza alla Camera di commercio, sostenendo che Livorno doveva prendere atto della nuova realtà determinata dal sorgere dello Stato italiano: un monito che restò inascoltato

Fu infatti nel periodo giolittiano che il sindaco Malenchini e l'on. Salvatore Orlando affrontarono (e allora fu presente anche la Camera di Commercio con i rappresentanti degli spedizionieri e degli uomini di mare) i problemi di Livorno e dell'economia portuale collocati in una interessante visione regionale e nazionale.

«Ma più tardi questa capacità di dibattito viene perduta», tutto viene demandato alle capacità taumaturgiche di questo o quell'individuo: è il fascismo. «Io credo che oggi, il metodo allora seguito non sia quello che corrisponde al grado di maturazione democratica raggiunto dal nostro Paese. Di questo tuttavia non tutti si mostrano convinti» — afferma Badaloni, ricordando che la ricostruzione della città è stato merito primario di tutte le categorie. «La ricostruzione di Livorno è stata una espressione di fede nel suo avvenire che ha tenuto legata ad una città distrutta una popolazione che avrebbe potuto trovare altrove migliore collocazione e maggiori possibilità».

E tuttavia, nonostante questa passione, è forse mancato in chi è stato il responsabile («e questa non è solo una critica, ma anche una autocritica» — sostiene Badaloni), almeno per molti anni, un modo nuovo di impostare le questioni dello sviluppo di Livorno.

L'Associazione Industriali, a conclusione, di una sua elaborazione, chiedeva venissero concessi *provvedimenti straordinari adeguati alla gravità della situazione*. «Non credo — risponde il sindaco — che sia attraverso la strada dei provvedimenti straordinari che debba muoversi e debba indirizzarsi il nostro studio e la nostra ricerca. Noi siamo parte della vita del Paese, abbiamo nella vita del Paese le nostre responsabilità e possiamo dare un nostro contributo. Quello che chiediamo è di essere facilitati ad attuare le nostre possibilità».

«Negli anni seguenti abbiamo cercato nell'azione di tutti i giorni, unanimemente nel Consiglio comunale, di condurre avanti le questioni sollecitate da problemi pratici quali quello della vita del nostro cantiere e delle scelte che ne conseguivano: dei rapporti tra noi e la città di Pisa e i Comuni vicini. Tuttavia questa nostra elaborazione è stata condizionata da sempre urgenti scadenze che sopravvenivano una dopo l'altra. Questo nostro convegno vuole essere un momento di riflessione nel nostro diuturno lavoro, collegato alle scadenze costituzionali delle regioni, ed alle questioni di programmazione che non possono trovarci impreparati, tanto che ad essi stiamo lavorando con gli altri Comuni e Province della regione».

Corso serale per gli esami di abilitazione commerciale

LIVORNO, 7.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico 1964-65, la Provincia di Livorno istituisce un «Corso libero serale di preparazione agli esami di abilitazione tecnica commerciale».

Questa nuova istituzione è destinata principalmente a quei cittadini che, interrotti gli studi o impossibilitati a frequentare corsi scolastici regolari perchè occupati in attività lavorative, desiderino proseguirli e conseguire il Diploma di Ragioniere.

Il Corso, che sarà ordinato in quattro anni di studio sui programmi dell'Istituto Commerciale Statale, si aprirà, nell'anno scolastico 1964-65, con l'istituzione della sola prima classe. Negli anni successivi, con il contemporaneo mantenimento delle classi già costituite, si avrà l'ulteriore sviluppo del Corso con l'istituzione graduale del II (sui programmi della 2. e 3. classe statali) del III e del IV anno di studio, ai quali potranno accedere coloro che risulteranno in possesso del titolo di idoneità alle corrispondenti classi del corso commerciale statale.

Potranno frequentare il Corso serale tutti i cittadini residenti nei Comuni della provincia che hanno compiuto o compiono nell'anno 1964 il 18.mo anno di età e sono in possesso della licenza di scuola media inferiore; per coloro che hanno compiuto o compiono, entro il 31 dicembre 1964, il 22.mo anno di età non è richiesto alcun titolo di studio.

Le domande di iscrizione dovranno essere rivolte alla Amministrazione Provinciale con le modalità e nei termini previsti dal bando relativo di prossima pubblicazione. Per l'iscrizione ad ogni anno di corso è richiesta agli interessati una tassa di lire 10.000. Al termine di ciascun anno scolastico, tuttavia, l'ammontare versato dagli allievi sarà interamente ripartito ai medesimi sotto forma di premi di frequenza e di profitto.

Le lezioni del Corso saranno tenute nella sede dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Livorno dalle ore 18 in poi dei giorni feriali e la mattina dei giorni festivi.

La morte di Armida Tanca

LA SPEZIA, 7.

Stroncata da un male inesorabile, è deceduta ieri la compagna Armida Barsotti, vedova Tanca, madre della medaglia d'oro Astorre Tanca, caduto nella guerra partigiana.

La compagna Armida Barsotti, partecipò attivamente alla lotta per la liberazione e nel dopoguerra è sempre stata presente nelle lotte per il consolidamento della democrazia e per il socialismo. La notizia della sua scomparsa ha suscitato vivissima impressione negli ambienti democratici cittadini e soprattutto alla Pianta di Migliarina dove abitava.

I funerali hanno avuto luogo ieri pomeriggio: ad essi hanno partecipato i dirigenti della Federazione provinciale, esponenti delle Associazioni partigiani, rappresentanti delle sezioni cittadine. Ai familiari della scomparsa, particolarmente al figlio Vitaliano, le più sentite condoglianze della Federazione del PCI e dell'*Unità*.

La «Passeggiata» di Terni

Uno scorcio della «Passeggiata», l'antico giardino di Terni rimesso a nuovo dal Comune per una spesa di 15 milioni. Il grande parco nel cuore della città è divenuto ospitale ed è mèta preferita di centinaia di persone. Fontane dai getti d'acqua artistici e ristoratrici, un laghetto coi cigni, slittini, altalene ed altri giochi per i bambini, panche moderne per gli anziani e per le mamme che fanno buona guardia ai ragazzi, aiuole illuminate per i giovani: c'è posto per tutti insomma alla nuova «Passeggiata». Frattanto il Comune ha deciso di rifare i giardini di Borgo Bovio, nel quadro delle iniziative da tempo iniziate per assicurare il verde e i giardini per la ricreazione. Analoghe esigenze debbono essere soddisfatte in tutti i grossi quartieri, come villaggio Italia, S. Giovanni, Villaggio Le Grazie, Borgo Rivo, Piediluco e altrove